

I 5 anni di Papato di Papa Francesco iniziati con *Laudato si'*

Il *Cantico delle creature*: la sacralità della natura e la nascita della moderna cultura ecologista.

di Anna Savarese, Architetto,
Legambiente Campania



Ragionare sul concetto di “sacro” è molto difficile per la complessità di implicazioni connesse alle tante chiavi interpretative improntate alle letture e visioni religiose, mistiche, filosofiche, antropologiche.

Il concetto di sacro è radicato anche nella cultura ecologista, soprattutto dopo che Giovanni Paolo II, con la bolla pontificia del 6 aprile 1980 ha dichiarato San Francesco patrono dei cultori dell'ecologia, rispondendo alla richiesta inoltrata dalla Società Internazionale degli Ecologisti. Il Cantico delle creature, infatti, è considerato da un gran numero di ecologisti lo scenario ideale in cui collocare l'impegno dell'uomo post-moderno per garantire la sopravvivenza del pianeta, compromessa dalle minacce provocate dalla stessa sopraffazione e manipolazione della natura.

La lettura del Cantico di San Francesco si è diffusa in tanti circoli ecologisti, nati contro i rischi del nucleare e degli inquinamenti, superando sia l'apprezzamento estetico per il valore letterario delle espressioni poetiche del testo, sia la profondità della lettura religiosa, a favore di una lettura prettamente ecologista.

Per comprendere la novità maturata negli anni '80 occorre ripensare al fermento nato con la crisi energetica del 1973 che comportò un brusco aumento del prezzo del greggio e dei suoi derivati. La crisi fu innescata dalla Guerra del Kippur, così detta perché Egitto e Siria attaccarono Israele nella ricorrenza dello Yom Kippur (6 ottobre 1973), festa ebraica di espiazione. Le politiche di austerità caratterizzarono quegli anni e comportarono la “scoperta” di un nuovo modo di affrontare le problematiche energetiche, cercando di limitare la dipendenza del petrolio. Contro l'ipotesi di una soluzione che comportasse un maggior ricorso alle fonti nucleari, ritenuta peggiore del ricorso alle fonti fossili, si animò nel mondo scientifico un dibattito sull'approccio ecologista allo sviluppo socio-economico. Legambiente viene fondata nel 1980, proprio come risposta dell'ambientalismo scientifico alla crisi energetica e alla possibile deriva nuclearista, producendo con il “pensare globalmente, agire localmente”, un incisivo ampliamento del significato dato all'ecologia che andasse oltre l'ambito originario proprio della biologia (il termine “ecologia” fu introdotto nel 1866 dal biologo tedesco Ernst Haeckel e in Italia intorno al 1930 del biologo Girolamo Azzi). Dunque, dagli anni '80 del secolo scorso, anche in riferimento al messaggio di San Francesco,

l'ecologia assume pienamente il suo significato etimologico, caratterizzandosi come "discorso", "studio" (logos) sulla "casa" (oikos), nello sforzo di affrontare i problemi ambientali sopraggiunti "interessandosi della casa comune". Dal primigenio studio del rapporto tra gli organismi viventi e l'ambiente, l'ecologia riveste un significato di portata esistenziale di ordine filosofico-antropologico, in ragione del carattere salvifico che l'impegno per la tutela della natura può rappresentare, dopo i tanti abusi perpetrati sulle matrici ambientali, acqua, aria, suolo e sulle risorse energetiche fossili sedimentatisi in milioni di anni.

Il Cantico delle creature di San Francesco costituisce un messaggio chiaro ed efficace contro i comportamenti di sopraffazione e di sopruso adottati dall'uomo, soprattutto dopo la rivoluzione industriale, che hanno finito per ritorcersi contro l'umanità stessa in una sorta di nemesi, sia pur involontaria, della natura stessa, che dopo tanto subire, produce conseguenze non sempre controllabili e spesso irreversibili. La natura è sempre natura anche nello stato di deserto o di degrado cui l'uomo può ridurla; chi paga le conseguenze è l'uomo stesso che non può più godere della sua magnificenza, racchiusa nella ricchezza delle sue risorse e nel patrimonio di biodiversità. Il messaggio di San Francesco induce a vedere nei fratelli e sorelle Sole, Terra, Luna, Stelle, Fuoco, Vento, la meraviglia del Creato nella sua sacralità, perché degno di rispetto e di riverenza, in quanto non prodotte dall'uomo, ma avute in eredità, in una trasmissione continua tra le generazioni. Il messaggio di Francesco diviene attuale per gli uomini del XXI secolo perché induce a considerare che la natura non può più essere considerata una "preda" per il soddisfacimento dei bisogni antropici, ma piuttosto costituisce l'ecosistema in cui anche ritrova il suo habitat, al pari di tutte le specie che popolano la biosfera.

Per la cultura ecologista riscoprire il messaggio profondo racchiuso nel Cantico delle creature di San Francesco significa impegnarsi per modificare i propri stili di vita, sforzandosi di tutelare le risorse della natura, utilizzandone solo la rendita e non distruggendo il capitale, attraverso un approccio allo sviluppo che sia sostenibile, sia ambientalmente, che economicamente, che socialmente. Argomentazioni compiutamente consolidate nelle conclusioni del rapporto Brundtland (conosciuto anche come *Our Common Future*), documento prodotto nel 1987 dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (WCED) in cui, per la prima volta, venne introdotto il concetto di sviluppo sostenibile. Il nome venne dato dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, che in quell'anno era presidente del WCED e aveva commissionato il rapporto. La sua definizione era la seguente: « lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri ». Tale definizione tocca due aspetti fondanti dell'ecosostenibilità: la conservazione delle risorse e l'equilibrio ambientale del pianeta, ma soprattutto ne evidenzia il principale principio etico: la responsabilità delle attuali generazioni nei confronti delle generazioni future, da cui discende la consapevolezza che ciascuno è ospite della natura e non suo padrone. Considerazioni, come si vede, in piena sintonia con il messaggio di San Francesco che invita a riscoprire la presenza del sacro nella natura, per scoprirlo anche in sé stessi, per comprendere l'intima connessione che esiste tra tutte le specie viventi, tra le quali anche l'uomo, per acquisire la consapevolezza che il destino è comune a tutte e che senza una "riappacificazione" con la natura sarà a rischio la stessa sopravvivenza dell'umanità.